

1. **Titolo.**

Questo documento non ha un titolo proprio, ma dal contenuto lo si potrebbe intitolare:

ISTRUZIONE PER I MAESTRI DELLE SCUOLE PIE: REGOLAMENTO E ORARIO.

2. **Presentazione.**

“E’ il documento più antico che, finora, si conosca sugli inizi delle Scuole Pie”. Lo afferma G.L. Moncallero, che lo pubblicò per la prima volta nel 1965 nel volume “Il Codice Calasanziano Palermitano (1603-1648)”, della Collana “Studi di Pedagogia” diretta dal Prof. Luigi Volpicelli. Furono pubblicati in quel volume buona parte degli “Autografi di S. Giuseppe Calasanzio”, scoperti dalla Prof.ssa Giuliana Limiti nella Biblioteca Nazionale di Palermo.

Effettivamente, abbiamo successive relazioni che parlano dei primissimi anni delle Scuole Pie e della loro stessa fondazione (1597), ma il primo documento, manoscritto autografo del Calasanzio sulle Scuole Pie, è questo del 1604, anno che viene proposto come più attendibile di quello scritto in cima al documento (1603) con caratteri diversi da quelli del testo (Cfr. Giner, 427).

In quelle scuole, che da almeno due anni si chiamavano “pie” (1602) ed erano alloggiate in alcuni locali del Palazzo Vestri nei pressi dell’attuale Chiesa di S. Andrea della Valle, collaboravano col Calasanzio alcuni maestri, nel documento chiamati “Operari”. Questi, pur non costituendo una vera Congregazione religiosa, formavano un gruppo omogeneo, che fu denominato di fatto Congregazione delle Scuole Pie. Ad essi è diretto il documento dando istruzioni pratiche per la convivenza e per il lavoro giornaliero.

Dalla minuziosità delle prescrizioni contenute, che scandiscono minuti e ore di una “giornata lavorativa calasanziana”, ma anche momenti di preghiera e di convivenza, si ricava l’impressione di un rigore eccessivo per un gruppo di persone non legate da voti religiosi, almeno secondo la nostra attuale mentalità. Realmente riteniamo che anche per i tempi del Calasanzio quel rigore non doveva apparire normale: era la manifestazione di un impegno al di là del comune, col quale si gettavano le fondamenta di una nuova realtà comunitaria al servizio dell’educazione, in nome di un ideale religioso, che impegnava tutte le energie delle persone.

N.B. *Per una maggiore facilità di comprensione delle indicazioni orarie espresse nel documento secondo l’uso romano di quel tempo, facciamo precedere al testo una colonna con la traduzione oraria moderna.*

3. **Testo.****ORE**

- 7,00 Nelli tre mesi di **maggio, giugno e luglio**, nelli quali la campana del Collegio Romano¹ sona a hore *10 et mezza*, li Operari
- 4,30 **si levaranno** al son della campanella della Scuola a *hore otto*², alle quali se dà per vestirse et accomodare li letti due quarti de hora;
- 5,00 a hore *otto e mezza* se uniranno tutti nell’Oratorio et faranno **oratione mentale** per

¹ Il Collegio Romano, fondato da S. Ignazio di Loyola nel febbraio 1551, non era lontano dal Palazzo Vestri, si dove si poteva udire la campana del Collegio dei Padri Gesuiti.

² Secondo l’uso romano di quel tempo, il punto di riferimento per il computo delle ore del giorno era il suono delle campane dell’Angelus della sera, che suonavano mezz’ora dopo il tramonto che varia a seconda delle stagioni. Così ai primi di novembre l’Angelus veniva suonato alle ore 17 e da quel momento aveva inizio il giorno; ai primi di marzo e di settembre veniva suonato alle ore 18,15; a metà maggio alle 20,15-20,30 come ora “zero” risulta che le “otto” corrispondono alle 4,30 del mattino; di qui il resto del computo orario indicato al margine sinistro del testo.

- spatio di due quarti; la quale finita faranno li esercitij ordinari per spatio de altri due quarti de hora e che
- 6,00 saranno le hore *nove e mezza*; diranno depoi immediatamente **prima et terza**³ che durerà un quarto de hora;
- 6,15 a hore *nove e tre quarti* li Operarij che avranno a **dir la messa** prima delle Scuole la diranno et quelli che avranno da dir la messa alli scolari o vero dopo la Scuola potranno andar a pigliare un poco de aer fresco et recreatione, ma torneranno alle Scuole al son della
- 7,00 Campana del Collegio Romano.
- 7,30 Entreranno li Operarij tutti nelle Scuole a hore *undici* al son della Campanella della scuola et **ogn'uno attendarà all'esercitio**⁴ nella forma e maniera cha dalla Congregatione⁵ li sarà ordinato et ricordato dal Prefetto⁶, per spazio di due hore e mezza; a hore *tredici*
- 10,00 e *mezza finiranno tutte le Scuole* e le quattro classi del appartamento basso andranno ordinatamente all'oratorio per **sentir la messa** e sarà di maniera che fra l'andar li scolari, il dir messa e
- 10,45 mandar via li scolari sia finito a *quattordici* hore et un quarto; **la messa per li scolari dell'appartamento di sopra** se potrà dire a
- 9,00 hore *dodici e mezza*.
- 10,45 A hore *quattordici e un quarto* se uniranno et diranno **sexta et nona** per spazio de un quarto;
- 11,00 a hore *quattordici e mezza* andranno alla **mensa**, nella quale se leggerà dopo la benedizione per un quarto de hora un libro spirituale et finita la littione si osserverà silentio sin tanto che il Prefetto dia segno de parlare sopra la detta littione o altra cosa spirituale gravemente et senza disputa, nella tavola potranno estar tre quarti de hora et rese gratie al Signore potranno estar
- 12,30 in **recreatione** insino alle *sedici* che saranno tre quarti de hora;
- 12,30 a hore *sedici* se protranno ritirare li Operarij ogn'uno in **camera** sua per spatio di tre hore che sarà insino alle hore decinove, et a
- 15,30 hore *decinove* se uniranno insieme et diranno il **vespero**;
- 16,00 a hore *19 et mezza* entreranno tutti li operarij **nelle scuole** al
- 18,30 son della Campanella et finiranno le scuole a hore *ventidua*.
Mandate via le scuole potranno andare quelli Operarij che più
- 19,30 haveranno de bisogno a **recreatione** insino a hore *vinti tre*.
- 19,30 Se uniranno tutti li Operarij a hore *vinti tre* et detto il completo faranno mezza hora d'**oratione mentale** et por faranno i loro exercitij
- 20,45 de maniera che a hore *vinti quattro et un quarto* vadano a mensa, estaranno alla **Cena** per spatio di mezza hora che saranno insino a tre quarti per un hora de notte, nella quale pure se osserverà il modo tenuto nel pranzo in quanto al leggere il libro spirituale et il silentio.
- 22,30 A tre quarti per un hora de notte... conferenze spirituali insino che nonarà la campana per le hore *due* et allora se ritireranno nelle loro camere et **andranno a dormire**.
Et come andarà mutando l'hora la Campana del Collegio per la quale se hanno da guidare li scolari se mutaranno tutte le sopradette hore.

³ "Prima e Terza", ossia le rispettive "ore" dell'Ufficio divino; come in seguito dirà: "Sexta et nona", "Compieta" che è l'ultima "ora" dell'Ufficio.

⁴ Si intende al lavoro scolastico.

⁵ Il termine "Congregatione" era riferito al gruppo dei maestri delle Scuole Pie (*Venerabilis Congregatio Scholarum Piarum Urbis*) pur non essendo ancora Congregatione in senso canonica; tale divenne il 6 marzo 1617 con *Breve Ad ea per quae* di Paolo V, con quale fu riconosciuta la *Congregazione Paolina delle Scuole Pie*.

⁶ Il Prefetto era il Calasanzio: in una lettera del 1602 del sacerdote Gellio Ghelini uno dei collaboratori del Calasanzio, si dice espressamente che "uno spagnolo è Prefetto"; è il responsabile coordinatore dei maestri e dell'attività scolastica, quello che oggi è il Direttore/Preside della scuola.